

→ **Rinviata** a fine maggio la discussione sulla sfiducia a Lupo, che promette: dopo il voto lascio  
→ **Colpo di scena** nel Terzo polo. Costa, candidato a sindaco, apre al Pdl e Fli lo scarica: «Sleale»

# Palermo, il Pd cerca la pacificazione

## «Ora uniti per vincere»

Dopo il caos primarie si rasserenano il clima e slitta al 27 maggio l'assemblea dei democratici prevista per oggi. Della sfiducia a Lupo, che aveva sostenuto la candidatura di Borsellino, si discuterà dopo le amministrative.

**VIRGINIA LORI**

politica@unita.it

Si allenta la tensione a Palermo, dopo le primarie del centrosinistra che hanno visto la vittoria di Fabrizio Ferrandelli su Rita Borsellino, che era stata appoggiata dalla segreteria nazionale del Pd e dal segretario regionale, Giuseppe Lupo. Dopo le accuse di brogli e il ricorso ai garanti da parte di Borsellino, con l'intenzione di far calmare le acque, slitta al 27 maggio l'assemblea siciliana dei democratici che si sarebbe dovuta svolgere oggi per discutere la mozione di sfiducia a Lupo, appoggiata da una grossa fetta del partito, dopo l'esito del voto per la scelta del candidato a sindaco.

Il rinvio è stato deciso dal presidente dell'assemblea regionale del partito in Sicilia, Enzo Napoli, che ha accolto l'appello del coordinatore della segreteria nazionale, Maurizio Migliavacca, e la richiesta dello stesso Giuseppe Lupo, che ha promesso: «Dopo le elezioni rimetterò mandato». Perché adesso la priorità è l'impegno unitario per affrontare la sfida delle amministrative.

«Sono d'accordo - ha scritto Lupo in una lettera a Migliavacca e ai segretari provinciali - con l'invito rivolto dalla segreteria nazionale ad un impegno responsabile, solidale ed unitario, esprimendo la convinzione che la priorità debba essere quella di mettersi al servizio di una riscossa democratica in Sicilia». Quindi il dibattito e i pro-

blemi interni al Pd siciliano potranno essere affrontati con maggiore serenità ed efficacia all'indomani delle elezioni. «Un gesto importante e responsabile - lo appoggia il deputato Pd, Sergio D'Antoni - che permette al Partito democratico siciliano di

**L'appello della Chiesa**  
«Cittadini state attenti  
Non è più tempo di dare deleghe in bianco»

concentrarsi sulla vera priorità del momento: vincere a Palermo e in Sicilia, assicurando al territorio un riscatto democratico e una vera prospettiva di crescita partecipata».

Intanto il collegio dei garanti per le primarie di Palermo - composto da Giuseppe Verde, Antonio Scaglione e dall'ex magistrato Giuseppe Di Lello - si è riunito ieri mattina per

iniziare l'attività istruttoria relativa al ricorso sulle presunte irregolarità.

«Ribadisco di essere sereno e di attendere con la massima tranquillità le valutazioni dei garanti», aveva fatto sapere Ferrandelli. Ma in ogni caso, la riunione è stata riconvocata per martedì, dopo la richiesta di audizione da parte di Davide Faraone, il terzo degli eletti fra i candidati alle primarie, che ai garanti ha fatto già avere una sua «memoria» in cui parla di una «regia occulta» per «ledere» la sua onorabilità accusandolo di brogli e quindi fermarlo, nel caso avesse vinto.

**TERREMOTO NEL TERZO POLO**

Colpo di scena, invece, nel Terzo Polo: Fli e Grande Sud si spaccano sulla candidatura di Massimo Costa, l'ex presidente del Coni siciliano che ieri, evocando «il modello Monti», ha rivolto un appello ad Alfano e

a tutto il Pdl ad appoggiare il suo nome «per il bene della città». Un'apertura che gli è costata cara, con il coordinatore di Futuro e Libertà, Fabio Granata, che dopo averlo definito «inaffidabile» lo ha scaricato: «non è più il nostro candidato, perché in questo modo diventa oggettivamente strumento di un tentativo di restaurazione dei vecchi interessi».

«Sleale», rincarava la dose il coordinatore regionale di Fli Carmelo Briguglio, mentre arrivava pure il gelo del governatore Raffaele Lombardo. Al contrario, Gianfranco Micichè, leader di Grande Sud, conferma il supporto del partito arancione al giovane candidato. E con Costa resta pure l'Udc, come conferma Lorenzo Cesa, rilanciando il suo appello: «Se qualcuno vuole accompagnarci in questa avventura perché ritiene che Costa sia la persona giusta per amministrare la città ben venga: io non ho pregiudiziali».

In questo clima avvelenato, arriva il monito della Chiesa palermitana, che si fa sentire invitando gli elettori a non «barattare il proprio voto a scapito del bene comune», come ha scritto il cardinale Paolo Romeo, arcivescovo della città, in un documento che raccomanda la strada di una partecipazione consapevole, perché «non è più tempo di deleghe in bianco». Alla classe politico-amministrativa è quindi indirizzata una richiesta di rinnovamento, mentre ai cittadini si chiede di prendere le distanze da chi abusa del proprio potere. ♦

Foto di Serena Cremaschi/Ansa



Il sindaco di Milano Giuliano Pisapia

# Pisapia e Doria:

## «Da Milano e Genova la spinta per cambiare»

Giuliano Pisapia e Marco Doria, il già sindaco (di Milano) e l'ancora candidato (di Genova, che andrà alle amministrative a maggio), due esperienze analoghe a confronto. L'occasione è la presentazione di un libro, il cui titolo *La sinistra arancione* (sottotitolo «Da Milano all'Italia», di Tomaso Greco e Jacopo Perazzoli) già li accomuna: entrambi, infatti, hanno vinto le primarie del centrosi-

nistra all'insegna del colore arancione, fuori dai partiti, spargliando le carte già in tavola, poggiando il proprio successo su una partecipazione civica come non si vedeva da tempo. In una frase, dice Doria, «siamo due persone che vogliono dare una prospettiva di rinnovamento del centrosinistra». Doria, va ricordato, ha superato nei consensi anche l'attuale sindaco Pd Marta Vincenzi. «Vorrei